

*Deriva da questa amena e capricciosa mistione di elementi il tono idillico di Sassi. Il lavoro, la fatica in questo modo perdono quel carattere solitario, severo che ha sempre l'opera umana conchiusa fra le mura; si distendono e sorridono. Si capisce così Sassi agreste e sentimentale, quella sua aria, ad un tempo, mite e colma di letizia. Qui la bottega di un bottaio allunga le sue propaggini fino alla residenza di un orto; l'officina di un fabbro non sa più di altro rinserrato e fumoso; financo un cumulo di ferrivecchi è annobbato ed allietato da un argine verde di piante. Con questa diffusa sensazione di amenità e di respiro s'intende certa apparenza estrosità architettonica; è il risultato di un connubio con gli elementi vegetali. Come sul piazzale di Ponte Barra forme a sesto acuto dai sonori accenti medievali che inalberano in ciclo e al vento immagini di leoni e di angeli trombettieri.*

*Superato il ponte una discesa porta al fiume; e qui è più ricava la presenza degli elementi naturali.*

*A non proseguire per questa direttiva, ad indugiare scagatamente tra i richiami delle impalcature di una nuova costruzione e la macchia allegra di un chiosco, tra i colori squillanti di una fabbrica e le ombre di mura impazzite, si scoprono piazza Giovanni delle Bande Nere disadorno e ventilato, terreni ondeggianti ed accallati colmi d'un'erba compatta, recinti di fil di ferro e minime palizzate a segnare i confini e i termini d'intatti appezzamenti. È un ritorno al tema assiduo,*

*spiegato od in sordina; è un continuo riproporsi della presenza e delle vestigia vegetali.*

*Cespi fitti si mostrano alle grate come dense capigliature; pergole occupano i contorni di terrazze e si atteggianno a festoni; piante sporgono oltre la cinta di tettoie e di cancelli o si affacciano prepotenti dalla prigione dei raxi. Un locale gremito, stipato di vegetazione, paragonabile ad un bosco rassettato e conrico che si pensa d'estate colmo d'ombra e di frescura, nasconde anche l'insegna con i cilippi delle sue propaggini.*

*Adesso qui dintorno si fa più imperioso il motivo della collina. Lo sguardo si ferma su una specie di promontorio acro, sui canali delle coste dirute, le macchie delle forre e dei cespugli; la linea della funicolare di Superga incassata si arrampica su un'erta. Ancora il moto di uno spiazzo, due alberi annosi a guardia di un prato; e la strada contenuta fra fabbriche ed orti che invita a salire. Terreni digradanti a terrazze, cirgulti magri e scheletrici, zone d'erba che stipano il bruno della terra rimossa, cordura affossata e tenace che resiste ai rigori della stagione. E su le balze ed i ripiani della collina una corona di ville che si godono i cantaggi delle alture e l'ampiezza di un panorama aperto e felice. In cima, di fronte ad un paesaggio disteso e riposato, in atteggiamento di vigile svolta, dimessa e protettrice la parrocchia di Sassi, che protende nel cielo il segno alto della sua croce.*

**SALVATORE GATTO**

